

LETTERA A NAPOLITANO INDIGNAZIONE DI UNA EDUCATRICE DI ASILO NIDO

Precaria condanna lo sciopero del calcio

«Io tifosa, offesa dai loro stipendi»

«**HO SCRITTO** quella lettera di getto, dopo aver pianto venerdì sera mentre ascoltavo al tg le parole del portavoce dell'associazione calciatori Massimo Oddo. Se loro, che guadagnano milioni di euro, dicono "noi siamo persone, non siamo oggetti", allora noi precari che lottiamo per mille euro al mese siamo meno che schiavi, siamo delle nullità». Non usa mezze misure Aurora Luongo, l'educatrice di asilo nido che sabato ha scritto una lettera intitolata "Indignazione di una precaria disoccupata tifosa, anzi ex tifosa!". E l'ha inviata a Massimo Oddo, al presidente della Lega calcio Maurizio Beretta, ai presidenti e ai capi ultras delle squadre di serie A, alle redazioni di alcune testate giornalistiche e al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, per criticare lo sciopero dei calciatori, da lei ritenuti dei "privilegiati".

E ieri, nel giorno in cui un ristoratore fiorentino si è suicidato per problemi economici, Aurora, che ha due grandi passioni, i suoi piccoli alunni e il calcio, torna a mettere sotto accusa il mondo del pallone. «Non riesco ad esprimere la mia delusione di tifosa, anzi ex tifosa, per un sistema così autoreferenziale. Mi chiedo se chi vive in quel mondo dorato guarda i tg generalisti o legge solo giornali sportivi, dove non si parla dei tagli del Governo e delle proteste di chi perde il lavoro.

AURORA LUONGO

«Protesta inopportuna
 E' un mondo autoreferenziale
 che non vede la crisi del lavoro»

Quest'anno ho avuto una supplenza di 45 giorni spalmata su tre mesi, e devo pure ritenermi fortunata; esco dal nido comunale alle 16 e corro a fare la baby sitter fino alle 23,30. E a fine mese riesco appena a pagare l'affitto di un bilocale a Careggi e le bollette. Tredici anni fa ho adottato a distanza una bambina eritrea, Abeba, ma non riesco

più a mandarle nemmeno 10 euro al mese per il cibo e la scuola. E mi vergogno a scriverle. Adoro i bambini ma forse non ne avrò mai, perché i precari non possono mantenere una famiglia. Sono amareggiata, ma non mi arrendo. Ho lasciato la Campania per trovare lavoro, ma non voglio lasciare il mio paese».

Aurora, 32 anni, dopo la delusione dei suoi "idoli", quei calciatori di cui ha i poster in casa e che ora scioperano «non contenti di contratti milionari», mette in discussione il mondo del pallone. «Non dico che i calciatori non hanno il diritto di scioperare, ma la loro protesta mi sembra inopportuna e futile, specie nel momento difficile che sta vivendo l'Italia. I loro stipendi offendono tutti, lavoratori e non. Noi non guadagneremo mai le cifre che loro percepiscono in un solo anno, tra ingaggi e spot. Come potrò spiegare ai bambini che accudisco come baby sitter, e a cui le famiglie non riescono più a comprare le figurine dei calciatori, le ragioni di uno sciopero che nemmeno io comprendo?»

Nella sua lettera lei si definisce "ex tifosa", smetterà di seguire le partite? «No, ma la passione calcistica è come offuscata da questa protesta». Aurora giura che seguirà ancora il mondo del pallone: non dagli spalti degli stadi, perché non può permettersi l'ingresso, ma dalle pagine del suo profilo su Facebook.

Agata Finocchiaro

A ROMA

Il 25 settembre un coordinamento

DOPO la lettera, Aurora Luongo ha contattato tramite Facebook tutti i movimenti di disoccupati e precari italiani, per dar vita ad un coordinamento nazionale che si riunirà a Roma il 25 settembre. L'obiettivo è organizzare iniziative a livello locale per rendere pubblico il problema del precariato.

